

DOMENICA I DI QUARESIMA dell'Ortodossia

Divina Liturgia di S. Basilio il Grande (vedi 1° gennaio)

I Antifona

O Kyrios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kyrios dhinamin
ke periezòsato.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Il Signore regna si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Exomologhisàsthosan to
Kyriò ta elèi aftù, ke ta
thavmàsia aftù tis iis ton
anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn,
psàllondàs si: Allilùia.

Celebrino il Signore per le
sue misericordie e per i suoi
portenti a favore dei figli
degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

Dian lode a lui i cieli e la
terra, il mare e tutto quanto
in esso si muove.

Tin àchrandon ikòna su
proskinùmen, Agathè, etù-
meni sinchòrisin ton pte-
smàton imòn, Christè o
Theòs; vulisi gar ivdhòkisas
sarkì anelthìn en to stavrò,
ina risi us èplasas ek tis
dhulias tu echthrù; òthen
evcharistos voòmen si: cha-
ràs eplìrosas ta pànda, o So-
tìr imòn, paraghenòmenos

Enesàtosan aftòn i urani
ke i ghi, thàlassa ke pànda
ta èrponda en afti.

Veneriamo, o Buono, la
tua icona immacolata, im-
plorando il perdono delle
nostre colpe, o Cristo Dio.
Ti sei compiaciuto salire
volontariamente nella carne
sulla Croce, per salvare
dalla schiavitù del nemico
coloro che avevi creato. Per
cui, riconoscanti, gridiamo
a te: Hai riempito di gioia

is to sòse ton kòsmon.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriù mathitrie, ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Tin àchrandon ikòna su...

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhia tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson,

ogni cosa, o nostro Salvatore, venuto a salvare il mondo.

Appreso dall'angelo il radioso annunzio della Resurrezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Veneriamo, o Buono...

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu

ina kràzo si: Chère, Nìmfì che possiedi l'invincibile
animfevte. potenza, liberami da ogni
specie di pericolo, affinché a
te io acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di
lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue
opere sono vere, rette le tue vie*

Lettura della lettera agli Ebrei (11, 24 – 26.32 - 40)

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non

ottenessero la perfezione senza di noi.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome.

Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nube.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (1, 43 – 51)

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Megalinarion

Epì si chèri, kecharito-
mèni pàsa i ktìsis, anghèlon
to sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchìma, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhìon ghè-
gonen o pro eònon ipàrchon

In Te si rallegra, o
piena di grazia, tutto il
creato: e gli angelici cori e
l'umana progenie, o Tempio
e razionale Paradiso, vanto
delle vergini. Da Te ha
preso carne Dio ed è
divenuto bambino Colui che
fin dall'eternità è il Dio

Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònnon epiise ke tin
sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktisis.
Dhòxa si.

nostro. Del tuo seno infatti
Egli fece il suo trono, ren-
dendolo più vesto dei cieli.
In Te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato.
Gloria a Te.

Megalinarion di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
Christù, mìnstin tu Dhe-
spòtu, ton fostira ton fai-
nòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras, Vasi-
lion ton mègan, pàndes
timìsomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del
Signore, l'astro splendente
da Cesarea e dalla regione
di Cappadocia, il grande
Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.